



*Da quanto tempo esistono i dischi? Rispondere non è facile. Non è facile perché i dischi non sono venuti fuori d'un colpo, come per un getto di fantasia, dalla testa di uno scienziato o di un poeta; ma sono invece il risultato di una lunga serie di ricerche, poetiche e scientifiche a un tempo. Però, se si trascurano le origini, e cioè certi curiosi cilindri che oggi farebbero sorridere, si può dire che la storia del disco ha tra i trenta e i quarant'anni. Prima esiste, per i grammofoni, una confusa preistoria; e i dischi erano considerati dalle persone fornite di un minimo di sensibilità musicale non altro che un mezzo per produrre sgradevoli rumori. Fu il nuovo secolo — che doveva portare con sé tante cose — a distribuire subito con generosità, come se fossero i suoi biglietti di visita, i primi dischi apprezzabili. La data precisa? Ce la perdono — se esistono — le giovani lettrici, che di certo non amano sentir ricordati con precisione certi anni. Dunque, nel 1902 il grande Caruso, accompagnato da Salvatore Cottone, incise i primi suoi dieci dischi. Il compenso pare favoloso: cento sterline. Poi incise ancora altri dischi, e guadagnò altre sterline. Parecchie. Si pensi che in uno degli ultimi anni della sua vita Caruso percepì duecentomila sterline di diritti. In un solo anno. Il tempo in cui i grammofoni producevano soltanto sgradevoli rumori era finito.*

*Ed ora ci perdonino un'altra volta — sempre se esistono — le lettrici; ma giura dire qualcosa dell'attrezzatura necessaria per l'incisione. Essa è la seguente: un microfono, diversi amplificatori, un quadro di controllo, un mixer multiplo, che permette di usare più di un microfono, un rettificatore, un impianto per caricare e scaricare le batterie. Semplicissimo. Si usano per lo più certi microfoni particolari a bobina mobile, di sistema analogo a quello della radiotrasmissione. Una buona riproduzione dipende in gran parte dalla macchina; si tratta di un'operazione delicata e difficile, e accanto alla macchina debbono vigilare tecnici esperti e intelligenti.*

*Nell'incisione — sempre per amore di semplicità — si possono distinguere alcuni tempi. La nota è emessa dalla voce umana o da uno strumento. La nota batte sul diaframma del microfono. Il movimento del diaframma produce una piccola corrente. La corrente passa attraverso il preamplificatore, che rappresenta come una stazione mediana, e attraverso il quadro di controllo giunge all'amplificatore principale. Accanto a questo amplificatore c'è l'amplificatore di controllo, che giunge all'altoparlante. Infine la nota passa attraverso il quadro di controllo incisore e di lì va nella macchina per incidere.*